

Parma
E' morto
Dante
Gorrieri



Dante Gorrieri alla fine degli anni 50

PARMA. Una delle figure più rappresentative del Pci e dell'antifascismo parmense si è spenta. Dante Gorrieri, fondatore della Fgci e deputato alla Costituente, è morto domenica sera all'ospedale di Parma dopo alcuni mesi di malattia.

Di estrazione operaia, Gorrieri si avvicinò giovanissimo al movimento socialista. Nel periodo dell'occupazione delle fabbriche fece parte della Guardia Rossa Autonoma. Dopo il congresso di Firenze del 1921 lascia la Figs per passare alla Fgci di cui fu tra i fondatori e primo segretario provinciale. Fu molto attivo in campo sindacale; animatore, assieme a Picelli, degli Arditi del popolo, nell'agosto del '22 si distinse nella battaglia dell'Oltretorre contro le squadre fasciste di Balbo.

La sua tenace opposizione al regime fascista gli procurò persecuzioni da parte degli squadristi e della polizia; ferite, perquisizioni, arresti. Fu più volte inviato al confino.

Tornato nel '36 a Parma iniziò la pericolosa e difficile opera di riorganizzazione del Pci e del fronte antifascista. Più tardi a Como diede vita alla 52ª Brigata Garibaldi a cui si deve il blocco della colonia Mussolini. In seguito fu responsabile arrestato e torturato, giungendo per poco alla fuoriuscita. Nel dopoguerra venne eletto deputato, all'Assemblea costituente, fu segretario della Camera del Lavoro di Parma e sotto la repressione scelse nuovamente l'arresto. Detenuto per 4 anni e mezzo in attesa di giudizio nel '53 viene rieletto deputato con 59 mila voti e liberato. Da allora sarà sempre deputato, fino alla V legislatura. Dopo essere stato presidente della Commissione di controllo della Federazione Pci di Parma era stato nominato presidente del Comitato federale, carica che tuttora ricopre.

I funerali si svolgeranno oggi alle 16,30. Partiranno dalla sede dell'Anpi. Telegrammi di cordoglio sono stati inviati ai familiari da Alessandro Natta e da Paolo Bufalini. I comunisti italiani - ha scritto il segretario del Pci - inchinano le proprie bandiere di fronte a Dante Gorrieri, ricordando alle nuove generazioni l'esempio della sua vita intensa e proba al servizio del movimento operaio, della democrazia e del progresso della nostra nazione.

Delle Chiaie, sentito a Bologna, nega però di aver collaborato con lui
«Sì, ho conosciuto Barbie»

Al processo per la strage primo giorno di interrogatorio per l'ex «primula nera»
Ma le promesse rivelazioni sono state attese invano

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Delle Chiaie come Pazienza, una povera vittima del sistema. Il capo di Avanguardia nazionale parla per la prima volta di fronte ai giudici del processo per la strage del 2 agosto 1980, ma le promesse rivelazioni gli restano, per ora, nella gola. Dirà di più nei prossimi giorni? Vedremo. Qualcosa di significativo è venuto fuori anche nell'udienza di ieri, per la verità. Ma siamo molto lontani dalle verità «scottanti» preannunciate per il «dopo elezioni». E intanto mentre Stefano Delle Chiaie parla, si assiste, nella pausa dell'udienza, ad un colloquio fittissimo fra l'avv. Fabio Dean, difensore di Licio Gelli, e il pm Libero Mancuso.

Significa che anche il «venerevole» della P2 si costituirà? Chissà. Le sorprese in questo processo non sono mancate. Si sa, peraltro, che Gelli intenderebbe tornare in Italia, a patto però di non essere messo in galera. Gli basterebbero anche gli arresti domiciliari per presentarsi alla frontiera. Non pare, però, che l'autorità giudiziaria intenda accedere a questa richiesta. Tuttavia, si vedrà. Non è affatto escluso che anche Gelli compaia di fronte ai giudici di



Stefano Delle Chiaie durante l'interrogatorio al processo per la strage della stazione di Bologna

Bologna. Torniamo a Delle Chiaie. Dicevamo di sue significative dichiarazioni. Eccone una. L'imputato ammette tranquillamente di avere conosciuto a La Paz Klaus Barbie, il boia di Lione. Dice però che credeva si chiamasse Altmann. Riteneva si trattasse di un ex ufficiale della Wehrmacht. Comunque, Delle Chiaie, tanto per non lasciare equivoci, taglia corto: «Era una persona assai intelligente. Credevo fosse un uomo d'affari. In ogni caso anche se avessi saputo che si chiamava Klaus Barbie, gli avrei egualmente stretto la mano». Viva la sincerità. Che si arresta subito, giacché Delle Chiaie nega di avere fatto parte degli squadroni nazisti dei «fidanzati della morte», di cui Barbie era il capo. Ammette di essere stato una specie di consulente del governo boliviano, ma per ragioni politiche. Così parla di suoi incontri col generalissimo Franco, con generali franchisti, con alti ufficiali argentini, con esponenti del passato regime anglo-americano. Ma sempre per motivi politici. Per quali ragioni e con quali titoli, non dice.

Il suo «percorso» fuori dall'Italia comincia il 21 luglio

del 1970, per via della sua testimonianza (falsa) su Mario Merlino, in relazione alla strage di piazza Fontana. Lui racconta di avere detto che Merlino, il giorno della strage, non si trovava nella sua abitazione, perché così gli era stato suggerito di riferire da amici. Quando seppe del mandato di cattura contro Merlino, telefonò immediatamente ai carabinieri per rettificare. Un capitano gli disse: «Se lo farà, cominceranno i suoi guai». Inoltre, al giudice istruttore Cudillo, che gli avrebbe chiesto quale fosse la sua opinione sulla strage del 12 dicembre '69, lui avrebbe risposto: «Non lo dico, perché se no mi arresta». Rassicurato dal magistrato, Delle Chiaie avrebbe detto: «Saragat».

«Ma intendiamoci - precisa - non Saragat come uomo,

ma come sintesi del potere». La sua tesi, infatti, è che i diversi massicci che hanno insanguinato l'Italia, siano stragi di stato, artefici principali i servizi segreti. «La cosa per me più rivoluzionaria - dice - è che mi si accusi di avere collaborato con ufficiali di quei servizi, che hanno operato per danneggiarmi». Precisa anche, ovviamente, di non aver mai sostenuto nessuna forma di lotta armata. Avanguardia nazionale, di cui è stato il leader era, a suo dire, una specie di associazione di pensatori politici. «Ciò non significa - dice Delle Chiaie - che io non mi senta moralmente responsabile della lotta armata, che è stata il frutto del nostro fallimento politico. Non possiamo fare come Pilato. Ma altra cosa è dire che non l'avremmo sostenuta o sollecitata.

Questa è una grossolana menzogna». Del resto, secondo Delle Chiaie, tutta la requisitoria («teorema», come lui la definisce) è un insieme di colossali menzogne. «Per ciò che mi riguarda - dice - non c'è niente di esatto, a parte la data di nascita».

Delle Chiaie ammette anche di essere tornato parecchie volte in Italia; senza che mai gli sia successo niente. È venuto in Italia nel '71, nel '72, nel '74, nel '75, nel '79, stando a quanto lui dice. «Era facile entrare in Italia. C'entrano anche i Tir di contrabbando, che sono grossi». Per lui, che era più piccolo, era una specie di picchetto. Venne anche per il funerale del principe nero Borghese. «Ho un ricordo profondissimo - dice - del Comandante. Un uomo di altissimo valore, che stimavo moltissimo».

Disprezzo totale, invece, per Gelli: «Per me - dice - è una offesa essere associato come imputato a quel grande massone». Delle Chiaie parla anche del Pci, che, a suo dire, sarebbe stato, manco a dirlo, il beneficiario delle stragi, sia pure involontariamente. Chiede, infine, il confronto con un sacco di gente, dal capitano Labruna al generale Maletti, al generale Musumeci, e con tutti i pentiti del terrorismo nero che lo accusano, per sbugiardarli e fare emergere la verità. «Scopo dei servizi segreti - dice - era quello di incastrarci per farci apparire come criminali feroci e per annientarci politicamente».

Oggi, seconda puntata di un interrogatorio che occuperà probabilmente tutta la settimana.

Bolzano
Condannato
assessore
della Svp

BOLZANO. Anton Zelger, assessore provinciale alla scuola e cultura in lingua tedesca dell'Alto Adige, uno dei notabili più in vista della Svp, è stato condannato a quattro mesi di reclusione (col beneficio del condono) e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici (interdizione che non scatterà perché la difesa ha interposto appello).

Il tribunale di Bolzano ha riconosciuto Zelger colpevole di interesse privato in atti d'ufficio. La vicenda cui si riferisce il processo fu sollevata sei anni orsono da un'interrogazione comunista in consiglio provinciale.

La giunta provinciale aveva concesso un contributo per l'acquisto di un immobile, il complesso Novacella di Bolzano, di proprietà dei padri agostiniani, al fine di farne la sede di una cooperativa culturale riservata alla popolazione di lingua tedesca del capoluogo altoatesino. Il pubblico ministero, Vincenzo Luzi, ha sostenuto che la domanda di contributo presentata alla Provincia autonoma non fu corredata dalla documentazione di attività culturali per il semplice fatto che la cooperativa si era costituita unicamente allo scopo di ottenere il contributo di 640 milioni.

In effetti va detto che la cooperativa Novacella fu uno dei primi esempi di concessione di contributi sulla base del «principio di sussidiarietà», sancito dalla giunta provinciale di Bolzano con maggioranza assoluta Svp, ma in cui era presente anche allora la Dc. Il «principio di sussidiarietà» non è altro che un marchingegno per concedere contributi pubblici, anche a cooperative o, comunque, ad enti privati che poi rimangono titolari esclusivi e non sindacabili dei beni acquistati con contributo pubblico.

A difesa di Zelger c'è stata la testimonianza del presidente della giunta provinciale, Silvio Magagnoli, che ha sostenuto che la delibera fu approvata all'unanimità e che analoghi contributi concessi con la stessa procedura ad associazioni e cooperative del gruppo italiano, negli ultimi sei anni, non hanno mai dato luogo a contestazioni. □ X.Z.

Torino
Dal giudice
il «re
delle carni»

TORINO. Altro «colpo di scena» nel già intricatissimo e assai articolato scandalo della Usl torinese. Si è costituito, ai militari della Guardia di finanza, Pier Giorgio Arduino, 38 anni, noto a Torino come il «re delle carni». Il commerciante, titolare della «Eurocarni» avendo appreso che il giudice Sebastiano Sorbello aveva spiccato nei suoi confronti un «mandato di accompagnamento», ieri mattina, accompagnato dal suo legale, avvocato Trinchero, si è presentato nella caserma dove ha sede il comando della Gdf. Il giudice istruttore nel pomeriggio ha iniziato a interrogarlo. L'Arduino, che aveva ereditato la società dal padre, circa dieci anni or sono, è considerato uno degli «uomini chiave» nel filone dell'inchiesta sulle forniture alimentari agli ospedali torinesi.

Sempre ieri mattina, per un'altra inchiesta, quella sui «rimborsi facili», il giudice istruttore Aldo Cuva ha iniziato gli interrogatori di 15 nuovi imputati, accusati di «associazione a delinquere», «falso» e «peculato». Si tratta in gran parte di medici, spesso con relative corsie.

Ma torniamo per ora al «gioco delle carni». Pier Giorgio Arduino controlla da anni il 35% delle forniture di carne agli enti pubblici cittadini e dall'82 è l'unico fornitore del gruppo ospedaliero S. Giovanni che comprende sei istituti. Gli inquirenti sospettano che si tratti, come nel caso delle imprese di pulizia, di un appalto «interessatamente truccato». Carne sana e di bestie giovani a prezzi stracciati, vanta il noto grossista, in effetti risulterebbe che l'Eurocarni avrebbe praticato sconti addirittura del 30%.

Intanto la Sinistra indipendente torinese, ha emesso un comunicato in cui, dopo aver espresso «piena e assoluta fiducia nell'operato e nell'onestà dei compagni Angelo Taragli e Giulio Palis (coinvolti nel filone delle imprese di pulizia, n.d.r.), ribadiscono alcune «proposte concrete» per il raggiungimento di una maggiore trasparenza; di più, efficaci e partecipati strumenti di controllo e di una netta distinzione di responsabilità fra funzioni politiche e tecniche. □ N.F.

Obiettori di coscienza
Sciopero della fame
contro i mille ostacoli
al servizio civile

BOLOGNA. Padre Angelo Cavagna, dehoniano bolognese, sta digiunando la domenica per protestare contro l'atteggiamento del ministero della Difesa nei confronti degli obiettori di coscienza. Dopo di lui altri faranno lo sciopero della fame in questa e in altre città. Nonostante le promesse fatte a suo tempo da Spadolini, la burocrazia continua ad ostacolare in ogni modo i giovani che chiedono di compiere il servizio civile alternativo alla leva. Ritardi pesanti nelle assegnazioni, destituzioni del tutto diverse rispetto alle richieste e alle competenze, precettazioni d'autorità.

Lo sciopero della fame si inquadra in una campagna lanciata da quasi un centinaio di enti e associazioni convenzionati per l'utilizzazione degli obiettori di coscienza: dalla Caritas alle Acli, dai sindacati all'Arci, da Italia Nostra al Wwf, dai giovani comunisti, socialisti, democristiani alle comunità per le tossicodipendenze. Nonostante l'ampiezza di questo schieramento, il ministero continua a bloccare la corretta applicazione della legge 772 sull'obiezione, conquistata dopo anni di lotte.

Intanto un obiettore catanzarese, Luigi Colosimo, 28 anni, ha deciso di autoridarsi il servizio civile a 18 mesi. Il Colosimo motiva la sua decisione con il fatto di aver dovuto attendere 14 mesi prima di ottenere l'autorizzazione a prestare servizio civile. La decisione l'ha comunicata con una lettera al ministero della Difesa: «Perché il mio periodo di leva dovrebbe durare 40 mesi? Perché 28 mesi in più rispetto a quelli di un soldato? Un anno di vita dato per costruire la pace può mai valere meno di un anno dato per consolidare la guerra?». Ora il giovane rischia l'arresto per aver rifiutato di obbedire. «Devo disobbedire - conclude - per onorare il coraggio del primo obiettore. Senza quelle disobbedienze la legge sull'obiezione non sarebbe mai esistita».

Dopo nove anni di nuovo sangue nel paese sardo
Riesplode la faida di Orune
Agguato contro un pastore

Domenica un agguato mortale nelle campagne barbacine ha ripercosso, dopo 9 anni, la faida di Orune. La vittima, il pastore Antonio Chessa, colpito da alcune fuoclate, è rimasto carbonizzato nella sua auto uciata fuori strada. Il fratello più grande, Giuseppe - forse il vero obiettivo - è riuscito a fuggire e a dare l'allarme. Dopo gli attentati e i sequestri, una nuova emergenza per la Barbagia?

La vittima era un pastore di 52 anni, un ragazzino di 12 anni, morta per errore in un agguato, la sera del Capodanno 1977, nella casa dei genitori - per essere successivamente prosciolti assieme agli altri imputati, dopo aver subito 14 mesi di carcerazione preventiva. Secondo gli investigatori è probabile che gli assassini puntassero l'altra sera proprio a lui. Le raffiche di pallottole esplose all'improvviso dalla boscaglia, mentre l'auto usciva da una curva, hanno però centrato solo il fratello Antonio. L'auto è rimasta in strada per un centinaio di metri, poi si sbandò, sbattendo violentemente su un masso ai margini della carreggiata.

Rimasto illeso, Giuseppe Chessa non ha potuto far altro che fuggire, anche perché il fratello, colpito in più parti, non dava più alcun segno di vita. È iniziato così un drammatico inseguimento nelle

campagne, interrotto solo quando in lontananza è apparsa una provvidenziale posto di blocco dei carabinieri. Il fuggitivo ha potuto così dare l'allarme e tornare, assieme ai carabinieri, sul luogo dell'agguato. Ma ad attendersi c'era uno spettacolo agghiacciante: le fiamme, sviluppatasi subito dopo l'incidente, avevano infatti ormai divorato assieme all'abitacolo dell'auto anche il corpo di Antonio Chessa.

Di lì a poco è iniziata nelle campagne di Orune una gigantesca battuta da parte di polizia e carabinieri alla ricerca degli assassini. Nella boscaglia sono stati ritrovati un fucile e alcuni bossoli. Gli investigatori sono comunque sicuri ormai di aver sparato almeno un colpo.

Nella notizia della riapertura della faida di Orune, una delle più tragiche e antiche, ha determinato nuovi motivi di preoccupazione e tensione nel Nuorese. Dopo l'escalation di attentati agli amministratori e la ripresa dei sequestri di persona, gli investigatori temono che si sia aperto un terzo fronte dell'emergenza Barbagia.

altro fratello della vittima, Gianpiero Chessa, operaio specializzato allo stabilimento chimico di Ottana, era stato ucciso nell'estate di 9 anni fa, con un colpo di pistola, all'uscita di un bar. Era stato quello l'ultimo di una serie di omicidi anche a intervalli lunghissimi l'uno dall'altro, ascrivibili alla cosiddetta faida di Orune.

L'agguato di domenica è avvenuto al ritorno dall'ovile nelle campagne barbacine. Alla guida della «127», il più grande dei due fratelli pastori, Giuseppe, un uomo, dicono in paese, dal carattere particolarmente forte e deciso, senato da tragiche esperienze. Oltre ai lutti in famiglia, c'è infatti nel suo passato anche

Lutto
Scomparso
Duccio
Tabet

È morto il 28 giugno a Roma per emorragia cerebrale, ad 82 anni, il compagno Duccio Tabet, economista ed esperto di politica agraria. Nato a S. Maria a Monte (Firenze) nel 1905, laureato in scienze agrarie, libero docente in Economia e Politica agraria, era iscritto al partito dal 1940. Cacciato dall'Italia nel 1939 in seguito alle leggi razziali, emigrò in America e si iscrisse al partito, sezione di New York. Rientrato in Italia nel 1946, lavora nel gabinetto del ministro dell'Agricoltura, reintro allora da Fausto Gullo. Membro del Comitato centrale dall'VIII al IX congresso, Duccio Tabet lascia il ricordo di un comunista fermo negli ideali, di un diligente rigoroso di uno studioso di grande valore.

Telegrammi di cordoglio alla moglie Giuliana Pontecorvo e ai figli sono stati inviati da Alessandro Natta e Paolo Bufalini.

Alla famiglia del compagno Tabet le condoglianze fraternere della direzione e della redazione de l'Unità.

Giovedì contrade in gara a Siena
Abbinati i cavalli
del Palio senza Aceto

AGOSTO MATTIOLI

PISA. Piazza del Campo sarà fino al 2 luglio il cuore pulsante di Siena. Giovedì, infatti, si correrà nel pericoloso anello ricoperto di tufo giallo il primo Palio del 1987 per aggiudicarsi quel drappo di seta che quest'anno è stato dipinto da un anziano professore di disegno, Otello Chiti, già presidente dell'Istituto d'arte «Duccio di Boninsegna» di Siena che ha rappresentato una Madonna in un cielo azzurro chiaro. Per quel drappo che i senesi chiamano «cencio», con una apparente irreverenza, si farà di tutto. Nell'antica corsa senese, infatti, si possono stringere accordi segreti tra contrade per danneggiare una terza, si possono «comprare» i fantini di un rione avversario, pagando somme anche di una certa rilevanza, secondo un copione non scritto ma stabilito da secoli.

Ieri mattina piazza del Cam-

Selva con Viperà, una baia di 7 anni e la Lupa con Amore, un grigio vedono nell'Aquila, Sigfrido, 6 anni morello; nella Pantera, Marolina, 5 anni, morello; nella Giraffa, Mariù, baia di cinque anni; nell'Oca, Tulipano, grigio di 7 anni; nell'Istrice, Bagnolo, 7 anni, baio; nel Leocorno, Signora Lia, 5 anni, baia.

La «tratta» è solo l'inizio del gioco che si concluderà solo la sera del 2 luglio con l'arrivo del vincitore. Ora le contrade dovranno trovare il fantino adatto per comporre la coppia vincente. Questa volta, però, nessuno potrà assicurarsi, a queste nuove prospettive aperte dalla Festa nazionale dei comunisti. La gente arriva in massa nella cittadina euganea anche in questo periodo di stagione rallentata, provenendo da ogni parte d'Italia in particolare dalla Lombardia, dall'Emilia, dalla Liguria e dalla Toscana, dall'Umbria, ma ci sono prenotazioni di pul-

FRANCESCO VALVASSORI

ABANO TERME. Ad Abano la Festa nazionale dedicata ai problemi della terza età sta navigando a vele spiegate. Domenica si è lavorato dalle 7 del mattino a notte fonda. 50-60 mila le presenze? Forse più, in alcune ore di punta nel vasto parco di San Daniele, ove la festa ha messo le tende, non c'era uno spazio libero utilizzabile. Gli stessi che, al decollo, nutrivano forse qualche diffidenza sembrano assai interessati, ora, a queste nuove prospettive aperte dalla Festa nazionale dei comunisti. La gente arriva in massa nella cittadina euganea anche in questo periodo di stagione rallentata, provenendo da ogni parte d'Italia in particolare dalla Lombardia, dall'Emilia, dalla Liguria e dalla Toscana, dall'Umbria, ma ci sono prenotazioni di pul-

Ad Abano 50.000 presenze
«Scoperta» dai giovani
la Festa della terza età

che aprirà un dibattito che si annuncia serrato sui problemi del lavoro che cambia, delle nuove tecnologie, dei nuovi ruoli che la classe lavoratrice dovrà assumersi responsabilmente nel prossimo futuro, un futuro ricco di affascinati traguardi ma irto di non poche incognite.

Ma la festa, ovviamente, non è solo dedicata al dibattito nelle file di vecchi e giovani comunisti, è anche un momento di relax, un momento di sosta. Oggi al palco centrale il Gruppo Emiliano presenterà una suggestiva «danza nei tempi» con 14 coppie di ballerini che si esibiranno in una carrellata di danze famose, dal valzer viennese al tango argentino, dalla polka polacca al passo dubio. In sostanza la festa di Abano presenta attrattive per tutti i gusti e anche per tutti i «palati».

COMUNE DI SAN MAURO TORINESE
PROVINCIA DI TORINO

Avviso di licitazione privata ai sensi legge 30 marzo 1981, n. 113

Fornitura gasolio per riscaldamento fabbricati comunali-inverni 1987/88 - 1988/89 - 1989/90 - Quantità prevista triennio lit. 1.050.000.

Aggiudicazione art. 15 lettera a) della Legge 30/3/1981, n. 113;

Domande invito - non vincolanti - entro ore 12 del giorno 20 luglio 1987 - Ufficio Protocollo - via Martiri Libertà 150. Le lettere di invito saranno inviate entro 120 giorni dalla data del presente bando.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea in data odierna.

San Mauro Torinese, 16 giugno 1987

IL SEGRETARIO COMUNALE
dott. Giuseppe Sanfilippo

IL SINDACO
arch. Giovanni Pignone

CONSORZIO ACQUE PER LE PROVINCE DI FORLÌ E RAVENNA

Si informa che questo Consorzio indirà quanto prima una licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di: **viabilità di servizio ai fabbricati di proprietà del consorzio siti in località Ridracoli - comuni di S. Sofia e Bagno di Romagna.**

Importo a base d'asta L. 2.292.327.986. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità di cui alla lettera d) dell'Art. 1 e del successivo Art. 4 della legge n. 14 del 2/2/73.

Possono concorrere le imprese e le Cooperative regolarmente iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria VI classificata 6) per importi fino a L. 3.000 milioni.

Gli interessati possono presentare domanda di partecipazione alla gara in carta legale, corredata da copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori e dalla dichiarazione di possesso dei requisiti prescritti dall'art. 13 della legge 8/8/77 n. 584 e, quindi, di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione elencate nel predetto articolo.

Le domande dovranno pervenire al Consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna - via Orto del Fuoco 1/A - 47100 Forlì - a mezzo raccomandata del servizio postale entro le ore 12 del 15 luglio 1987.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione.

Forlì, 24 giugno 1987

IL PRESIDENTE **Giorgio Zamboni**